



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

Cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

PANEM ET CIRCENSES

Un giovane di 20 anni muore di overdose all'interno di un convoglio di Trenord diretto a Milano. Un trentenne muore di overdose vicino a un boschetto nella zona Rogoredo, a Milano. A Genova una donna di 26 anni muore di overdose all'interno di casa sua. A Lecce un ragazzo di 21 anni muore di overdose nel suo letto. Soltanto quattro esempi tra i tanti morti di overdose dei primi mesi del 2018.

Che la droga in questa società sia sempre stata un problema è innegabile, che stia tornando alla ribalta delle cronache, lo è altrettanto. Negli anni '80 l'eroina era stata usata per distruggere quel che rimaneva della forte insorgenza degli anni precedenti. Il ruolo *sociale* delle sostanze è palese, a chi sa guardare.

I romani dicevano *panem et circenses*: ovvero dando al popolo il minimo indispensabile alla sopravvivenza, il *panem*, e uno svago, il *circenses*, che gli facesse dimenticare la propria miseria e lo facesse sentire al pari dei più altolocati, questo non si sarebbe ribellato così facilmente. Ebbene, oggi il *panem* è difficilmente un problema, in occidente, con la vastità di supermercati che ci sono, il *circenses* invece si è evoluto ed ha assunto varie forme: la spettacolarizzazione e il giro di affari dello sport (e in particolare il monopolio del calcio), la TV (e in special modo l'annichilimento da reality), la *cultura dello sballo* (e quindi droghe, *pesanti* e *leggere*, ma anche alcool). Questa cultura viene da una parte continuamente foraggiata: i personaggi più affascinanti in film, libri e serie TV, molti dei nostri idoli di infanzia e adolescenza (rockstar, attori e attrici) sono spesso alcolizzati e/o dipendenti o utilizzatori frequenti di sostanze; dall'altra parte anche la continua guerra che viene fatta sul piano istituzionale, che mette al bando alcune sostanze regolarizzandone altre, spinge comunque in quella direzione, volontariamente o meno, giocando sia sul fascino del proibito che sull'eccesso del consentito.

Ma oltre all'effetto anestetico-evasivo del distogliere l'attenzione dalla miseria di questo mondo, le sostanze (col loro utilizzo) hanno di fatto partecipato prepotentemente anche al cambiamento della socialità tra individui, nel momento in cui per sentirsi *liberi*, per sciogliersi, c'è bisogno di una birra, per rilassarsi di una cannetta, per caricarsi o essere più produttivi di una *striscia* e così via. Proprio in questo senso le

sostanze sono totalizzanti, ovvero che rischiano di modificare irrimediabilmente il modo di rapportarsi.

Riconoscere questi meccanismi è cruciale per non riproporre acriticamente dei comportamenti funzionali al mantenimento di questo mondo. Interrogarsi, se proprio si vuole fare uso, su come influiscono su di noi e sui nostri comportamenti è un possibile passo per non rimanerne succubi e per potersi liberare e avere relazioni liberate e liberanti.

XXX



DISTRUGGERE LO STATO

Oggi due questioni entrano prepotentemente negli occhi di chi è attento: da una parte democratici ed opinioni riformiste stanno sconfiggendo la creatività sovversiva con le armi e la fandonia elettorale, dall'altra un certo antifascismo vuole obbligare il potere a restare democratico, impedirgli di diventare sempre più reazionario, dando una fiducia illimitata allo Stato. Si chiede al dominio meno bastone e più carote... Miopia neutrale e mutilazione moralizzante ci indicano che le richieste allo Stato mantengono vivo e vegeto lo stesso mostro statale, tutt'al più mostruosamente tecnologico.

Gli *esseri di questa era* pensano che la società sia fatta dallo Stato e non da loro stessi. Va da sé che lo Stato non è percepito solo come un fuori. Esso è dentro di noi: occupa la totalità delle esistenze e trasforma ogni rapporto in atti burocratici o in squallide attività mercantili. Lobbrobrio burocratico lavora alla *felicità* di tutti, essendo un fondamentale agente e l'arbitro delle vite. La convivenza fa rima con lo Stato. Il dominio riesce ad eccitare le persone per il proprio profitto, demistificandole ed indicando loro come trucidare perfino se stesse. Sopra la gente lo Stato campa, sotto lo Stato la gente crepa, ma lentamente.

Lo Stato è così penetrato in tutta la società al punto che le poche lotte di oggi ci indicano che esso non sia più da distruggere, ma da conquistare e quindi da occupare. Ecco perché lo Stato è un rapporto sociale; essendo così dentro di noi, non ci accorgiamo neanche che molto spesso lo alimentiamo dicendo di opporvisi.

Oggi che l'asceta è legato in modo indissolubile al consumatore di merci, attraverso l'alienazione, siamo così sicuri che il deserto di una comunità che si autoalimenta attraverso i bisogni sia la risposta alternativa al dominio? In un mondo dove nessuno può essere se stesso, *l'isola felice* non genera lo stesso mondo della sopravvivenza?

Se per il cittadino un mondo senza Stato è inconcepibile, allora attraversare qualcosa di inconcepibile potrebbe far divampare il fuoco di una vita, senza l'incombente automatismo statale di un'immensa stampante 3D. Pensare che lo sconvolgimento del vivere non è uno scontro fra due eserciti, non è la lotta armata contro la polizia, ma è il subbuglio di tutti gli aspetti della vita. I «fronti» e tutti i cultori dello scontro fisico entrano in uno spazio del tutto politico in cui in palio c'è la conquista del potere, come un certo antifascismo recente ci propina. Non rispondiamo a questo appello, disertiamolo!

Lo Stato inizia a perdere colpi quando lo si vuole liquidare, quando lo si vuole distruggere, quando gli si vuole togliere la maschera della mediazione dei conflitti. La possibilità di tendere ai propri desideri è nel *movimento di liberazione individuale della distruzione* capace di creare nuovi rapporti, *selvaggiamente intelligente* nel mettere in difficoltà il potere, ma anche di oltrepassare i movimenti sociali attuali.

Jean Cronos

NON LAMENTIAMOCI, INCAZZIAMOCI!

Fin da prima della nascita, o a volte appena dopo, viene decisa la nostra identità di genere, e in alcuni casi il nostro sesso, e quindi il ruolo di genere a cui dovremo attenerci. Cresciamo e dovremo giocare a pallone, farci male e sporcarci, oppure giocare con le bambole, essere delicate e pulite. Nel frattempo a scuola iniziano a inculcarci cosa dobbiamo fare, come dobbiamo pensare, qual è il modo giusto di comportarsi, preparandoci alla produttività di questo mondo. La famiglia rincara la dose di indottrinamento. Passano gli anni e iniziano a delinearsi le nostre possibili strade da seguire. Studiare o lavorare. Nel primo caso, anni passati a ingoiare merda finanziando un'istituzione che collabora attivamente con l'industria della guerra, che copre molestie di vari professori... Nel secondo caso benvenuti nel mondo del precariato, anni passati a ingoiare merda finanziando le vacanze di chi si arricchisce sul sudore della nostra fronte, sui nostri calli, sul nostro mal di schiena. Per chi decide di studiare arriva la laurea e allora o si sfrutta o si viene sfruttati.

Nel frattempo bisogna fidanzarsi, mettere su famiglia, portare avanti la stirpe. E anche al più presto, che qua ci stanno invadendo e rischiamo l'estinzione.

Al supermercato e nei grandi centri commerciali possiamo *scegliere* cosa mangiare, quale vestito prodotto da sapienti mani di bambino cinese indossare, quale modello di telefonino di ultima generazione (comprato rigorosamente a rate) sfoggiare con vanto alla prossima serata a cui parteciperemo.

E intanto a qualche km da noi distruggono le montagne e i fondali marini per far passare del gas di cui nessuno ha bisogno, non che questa devastazione sarebbe giustificata se ce ne fosse il bisogno. E intanto il nucleare continua a essere presente nelle università. E intanto non lontano da noi le fabbriche continuano a produrre armi o aerei da guerra, che poi uccideranno persone che hanno la sola *colpa* di essere nate nel o passate dal posto sbagliato. E intanto a pochi metri da noi continuano le sopraffazioni e le discriminazioni (per colore della



pelle, identità di genere, situazione economica...). E intanto il razzismo, gli sbirri che uccidono, la guerra, il nucleare, TAV, TAP, carceri, stupri, specie animali che si estinguono, disboscamenti, schiavitù legalizzata.

Ma questo è il *migliore dei mondi possibili*.

E noi non possiamo cambiarlo, possiamo soltanto accettare l'*inerzia della catastrofe* e provare a rallentarla con una X su una scheda. E poi *se non voti non ti lamentare*.

Ebbene, forse è il caso di smettere di lamentarci e cominciare a incazzarci. O meglio ad alimentare la nostra rabbia e a indirizzarla meglio, per sabotare concretamente questo esistente. Non per cambiarlo, ma per distruggerlo fin dalle fondamenta. Pensarne l'impossibilità ci porta alla rassegnazione (e a lamentarci). “Odio i rassegnati! [...] Il più grande dei miei desideri è quello di vedervi scuotere dalla vostra rassegnazione, in un terribile risveglio di Vita. [...] La Rassegnazione è la morte. La Rivolta è la Vita.” scriveva Albert Libertad nel 1905.

Ned Lubbe

AFRIN NEL MIRINO

18 marzo 2018, l'esercito turco di Erdoğan affiancato dall'Esercito siriano libero (che include ex jihadisti, islamisti di Al-Qaeda e altri fanatici) sembrano aver preso il controllo dell'enclave curda di Afrin. Bombardamenti massicci, decapitazioni, stupri e massacri sommari, tanto di civili quanto di combattenti curdi e altri solidali, continuano senza tregua da ormai due mesi, da quando Erdoğan ha dato il via all'operazione militare “*Ramoscello d'ulivo*”, mirata a “*ripulire la zona dai terroristi*”.

Dietro l'ormai abusata parola “*terroristi*” – che smuove le viscere di molti senza indurre però alla riflessione – si celano le identità delle organizzazioni YPG (Unità di protezione popolare) e YPJ (Unità di difesa delle donne): entrambe di fatto il braccio armato del Rojava, la regione autonoma curdo-siriana, che ha contrastato l'avanzata di Daesh (impropriamente chiamato ISIS) fin dai suoi esordi. Forse quegli stessi jihadisti che sono stati, negli ultimi anni, uno spauracchio anche in Europa, sono ora sul campo di Afrin a trucidare a fianco della Turchia, alleata dell'Occidente e col beneplacito delle Nazioni Unite. Anche ad un occhio poco attento risulta evidente come l'intenzione di Erdoğan sia di compiere un genocidio ai danni dei curdi, minoranza presente anche in Turchia



che ha minacciato più volte di voler l'indipendenza (non a caso il PKK, il Partito dei Lavoratori del Kurdistan, è affiliato alle milizie curdo-siriane YPG/YPJ); e quindi di impedire così ai curdi combattenti di poter avere un ruolo nella ricostruzione della Siria. Ma oltre alle prevedibili mire imperialistiche turche nella Siria settentrionale, l'occhio dovrebbe spingersi verso un orizzonte più lontano, considerando anche le totali complicità occidentali nelle offensive turche contro Afrin, il cantone più ad ovest del Rojava.

La volontà di fare terra bruciata ad Afrin è anche il tentativo deliberato di distruggere uno degli esperimenti più interessanti degli ultimi decenni, che pur risente di contraddizioni legate al contesto bellico (fra cui l'esaltazione della dimensione collettiva a scapito dell'individuo, la polizia curda, etc). È in Rojava, infatti, che i curdi, a fianco di molte altre popolazioni, hanno dato vita ad una particolare forma di autorganizzazione basata su decisioni dirette sulle proprie vite attraverso rapporti non gerarchici; fondata sulla parità di genere, sulla convivenza di etnie e religioni differenti, sul rispetto dell'ambiente, nonché sull'autodifesa armata, tentando quindi di decostruire anche nei fatti il ricorso ad ogni forma d'autorità, sia essa materialmente esterna o interiorizzata.

La guerra al Rojava si nutre delle risorse dei ricchi Paesi europei che, tanto quanto la Turchia, potranno guadagnare zone d'influenza (perlopiù per petrolio ed energia) dalla ricostruzione della Siria. Se anche la situazione di Afrin pare farsi più disperata, comunque le sue sparute sacche di resistenza sembrano dirci che con Afrin non intende morire un'idea rivoluzionaria, ma anzi ci invita ad aguzzare la vista perché i signori della guerra, complici di questo massacro, sono attorno a noi in un'Europa subdolamente guerrafondaia e si nascondono dietro sigle di industrie, banche e aziende.

echi

La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "vinto" o non è "bastato" è da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".

DIECI SETTIMANE

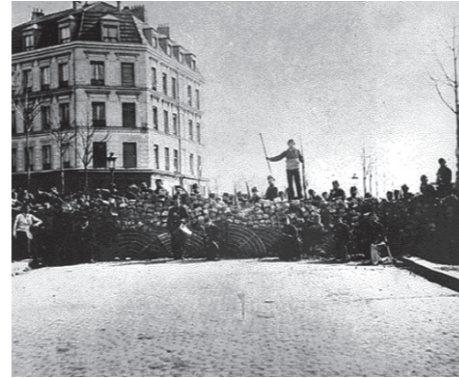
Il rombo possente dei tamburi di Montmatre risuonano nella *cittadella della libertà*, i ribelli incedono irreversibilmente nelle strade gridando *Viva la Comune* in un clima di appassionante euforia. Una giornata gioiosa quella del 22 Marzo 1871 per migliaia di persone, data in cui viene ufficialmente proclamata la Comune di Parigi. La scommessa di creare una comune libera da ogni asservimento del governo è di un'audacia inaudita. Così, mentre Engels e Marx cercano di soffocare l'insurrezione, Bakunin e i giacobini, al contrario, la considerano urgente.

Primavera 1871. La guerra franco-prussiana termina con la sconfitta della Francia, che vede la caduta della monarchia e la proclamazione della Repubblica. Successivamente alla resa alla Prussia di Bismark, la Guardia Nazionale conserva il suo armamento ed elegge un Comitato Centrale. Nella notte tra il 17 e il 18 Marzo, Adolphe Thiers invia le sue truppe a Parigi per recuperare armi e cannoni: esplose il fuoco della rivolta. Parigi insorge contro l'Assemblea Nazionale ed il Governo Centrale determinando una rottura definitiva e

gran parte della Guardia Nazionale diserta e raggiunge i sovversivi. I protagonisti delle strade francesi sono i cuori doloranti degli indesiderati: barricate e distruzioni, come l'abbattimento della colonna Vendôme (considerata il simbolo della forza brutale del dispotismo imperiale) sono avvenimenti che terrorizzano i borghesi. Ma ciò che fece veramente paura fu la capacità di autorganizzazione della sovversione: il tentativo di spezzare la macchina dello Stato permise di lasciare agli insorti la possibilità, senza alcuna delega né sottomissione, di gestirsi. *Volevamo tutto e subito, arte, scienza, letteratura, scoperte, la vita infiammata! Avevamo voglia di scappare dal vecchio mondo*, disse Louise Michel, importante figura della Comune. È questo l'amore che portò alla tentata distruzione del dominio: l'abolizione dell'esercito, l'occupazione di case, la distruzione del matrimonio, la liberazione delle donne, gli incendi dell'anagrafe e, ricordando la rivoluzione francese, gli spari sugli orologi per fermare il tempo dell'oppressione. Purtroppo non furono distrutte tutte e subito le catene: gli insorti al posto di espropriare la banca

centrale chiesero un prestito, dando il tempo all'esercito di Thiers di organizzare la reazione. A mesi di distanza, oramai deportata in Caledonia, Louise scrive *"..addirittura gli onesti, una volta al potere, sono tanto incompetenti quanto i bricconi dannosi e vedevo l'impossibilità che mai la libertà potesse associarsi con un potere, di qualsiasi natura esso fosse stato. Sentivo che una rivoluzione che avesse preso una forma governativa qualsiasi, non sarebbe stata che un'apparenza ingannevole... Il potere è maledetto, ecco perché io sono anarchica..."*.

gatta nera



sguardi

PAROLE CHIARE. LA «BUONA GUERRA» DEGLI ANARCHICI ITALIANI IMMIGRATI NEGLI STATI UNITI (1914-1920).

Gratis edizioni - Edizioni Indesiderabili, 2018

«E serva l'esempio almeno a rammentare agli uni e agli altri che la storia dell'evoluzione umana è materia di esperienze tragiche e dolorose; che, al cospetto della storia, le responsabilità non si declinano, né si attenuano, mai; che alla libertà non si rinuncia, o la si piglia a qualunque costo; che ostinandosi ad insidiarne la conquista inevitabile - come fanno i sostenitori del vecchio mondo - si corre il rischio di essere ugualmente insidiati nella vita, negli averi e negli affetti, inesorabilmente.»



Così scriveva *Cronaca Sovversiva* (settimanale anarchico italiano stampato in America, in quei tempi di fuoco sull'autorità), dopo i sabotaggi del primo maggio 1919 avvenuti contro luoghi e persone del potere. Attraverso leggi contro l'immigrazione e colpi di bastone contro gli anarchici, il Leviatano statunitense aveva assunto che la «buona guerra» dei cantori dell'Ida avrebbe potuto demolire un intero modo di concepire il mondo. *Parole chiare* è un libro che ci porta dentro le storie e i racconti di quello che accadde negli Stati Uniti, nella seconda decade del secolo scorso. Finalmente quel periodo viene raccontato da anarchici e non da storici, dove il fine non è la ricerca di una miserrima verità da inchiesta sensazionalistica, ma il disordine dei sogni che portarono sovversive e sovversivi ad attaccare il potere del più grande paese a regime capitalistico d'oltreoceano. In queste storie di vita si intrecciano pensiero e dinamite. La questione che salta subito all'occhio è la presa di coscienza dell'attacco, portato senza tregua da dei cuori pulsanti per la libertà che se ne infischiarono del numero, della strategia e degli sporchi meandri della politica. Un periodo che fa riflettere tutti quegli individui che hanno a cuore una prospettiva sovversiva che fa dell'affinità, della distruzione di ogni mediazione e delle passioni individuali, le basi per accendere la scintilla della rivoluzione sociale. *Diedero idee al corpo e corpo alle idee. È qui, dove dall'amore per la libertà e l'odio per il potere si fondono in una vera e propria etica di vita - mai in un'ideologia politica - che avviene quella corrispondenza di sogno e realtà, di amore e di rivolta, di baci e dinamite, di rose e barricate.*

Un messaggio anche per oggi, per chi vuole distruggere quello che abbiamo davanti, per donare la propria vita ad un tramonto possibile ed a una splendida aurora: *la salute è in voi!*

un compagno di Nestor Dondoglio

progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali. Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo. Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione. La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo - di non voler essere né fare - s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità. Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, affermando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendosi sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a sollecitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

-28/02/18, Mülheim an der Ruhr (GERMANIA) - Attacco con pietre lo Smart Lab dell'azienda RWE, scuola che si occupa di educazione tecnologica smart, in solidarietà alla lotta contro la devastazione ambientale di Hambach.

-01/03/18, Besançon (FRANCIA) - Alla sede dell'Enedis, gestore della rete di distribuzione elettrica francese, sono stati spaccati numerosi vetri. Lasciata la scritta: "Seppelliamo i nuclearocrati".

-02/03/18, Roma - Nel carcere di Regina Coeli attaccato un secondino da un prigioniero. La miglior difesa rimane l'attacco. -05/03/18, Salonicco (GRECIA) - Notte di scontri e lancio di molotov verso sbirri e luoghi del potere. C'è da spiegare il perché? La rivolta trova in se stessa la propria giustificazione, dicevano i surrealisti.

-06/03/18, Berlino (GERMANIA) - Attacco un bar di ritrovo di fascisti in solidarietà alla resistenza di Afrin. Oltre il territorio curdo, il cielo è sempre più rosso fuoco.

-06/03/18, Pavia - Nel carcere cittadino un prigioniero ferisce una guardia. Evvai con l'attacco!

-07/03/18, Benevento - In carcere un prigioniero mette a soqquadro la propria gabbia e l'infermeria. Benvenuta distruzione!

-07/03/18, Torino - Nel carcere della città piemontese, ormai famoso per la presenza alternata di molti compagni, un prigioniero ferisce tre guardie. Tre meglio di una.

-07/03/18, Berio (GERMANIA) - Un incendio di alcuni mezzi per la sicurezza della città divengono un buon modo per esprimere solidarietà ad alcune lotte e ai prigionieri anarchici. Atto rivendicato da Minoranza Violenta/FAI.

-08/03/18, Lampedusa (AG) - Hotspot dell'isola dato alle fiamme da ribelli che ci scaldano il cuore. Chiuderà per sempre questo lager democratico?

-08/03/18, Parigi (FRANCIA) - Attaccata auto di un agente di Erdogan. Afrin ovunque?

-09/03/18, Lauffen am Neckar (GERMANIA) - Molotov contro il club dei fascisti turchi. Afrin ovunque, ancora?

-09/03/18, Lesbo (GRECIA) - Brucia l'hotspot, ennesimo lager democratico, dove i reclusi protestano a suon di diserzione e distruzione.

-10/03/18, Milano, Lecce e Castelvetro (PC) - Nella notte fatti esplodere bancomat e bottino razziato.

-10/03/18, Foggia - Prigioniero mena un secondino. Un buon allenamento in vista di una rivolta più ampia?

-10/03/18, Pessina Cremonese (CR) - Vasto incendio, a colpi di molotov, distrugge i laboratori di ricerca della Pioneer, multinazionale all'avanguardia nella produzione di OGM e devastazione scientifica della natura. Come diceva Eraclito, *il fuoco sperimenta l'immediatezza*.

-11/03/18, Torino - In una manifestazione in solidarietà ad Afrin scritte sulla sede della Microtecnica, responsabile della fabbricazione di componenti elettronici per gli elicotteri usati dal governo Erdogan. Inoltre i vetri dell'ingresso sono stati distrutti. Afrin ovunque un'altra volta?

-11/03/18, Cremona - Un bancomat di Poste Italiane viene distrutto insieme ad alcune vetrine.

-13/03/18, Trento - Arriva un nuovo capo gabinetto alla procura cittadina ed alcuni vetri della stessa vanno giù con delle sassate. Gabinetto o cesso, attaccare la legalità è giusto.

-14/03/18, Trento - Arriva Salvini in città e il luogo che lo ospita si trova le vetrine infrante. Continuare a collaborare con i fascioleghisti non s'ha da fare...

-14/03/18, Genova - Incendiato un ripetitore di una cittadella Telecom. L'atto è stato rivendicato da anonimi contro le relazioni prodotte dalla tecnologia e in solidarietà agli anarchici colpiti dalla repressione.

-14/03/18, Jerada (MAROCCO) - Indesiderabili si scontrano per un giorno intero con la polizia. Lavoratori della più grossa miniera del Marocco, che provoca morti sul lavoro ogni mese, e persone del posto unite nell'odio verso l'autorità.

-15/03/18, Saronno (VA) - Martellate contro una filiale di Intesa San Paolo, finanziatore di tutte le guerre fatte dall'Italia all'estero, e lasciata la scritta: «Cello libero». Carceri, banche e guerre: sempre la solita merda.

-15/03/18, Lecce - Saracinesca e vetrate dell'Adecco in città vengono divelte e frantumate. Lasciata la scritta NO TAP al fianco. Adecco, oltre a schiavizzare le persone in tutto il territorio, si prende l'onere di trovare sfruttati per conto di TAP. Come dire: il TAP non è solo un cantiere, togliere energia a tutto il progetto della devastazione del gasdotto è appassionante.

-15/03/18, Firenze - Le vetrine di una filiale del Crédit Agricole vengono prese a martellate. Sulle stesse, compagno delle scritte contro il finanziamento della banca all'esercito di Erdogan che sta massacrando la gente di Afrin.

-16/03/18, Madrid (SPAGNA) - Gli sbirri rincorrono un ambulante per menarlo. Lui non riesce a darsela a gambe perché muore d'infarto. Nella notte amiche e amici dell'ambulante si scontrano per ore con la polizia. Che bello quando non c'è politica ma solo rivolta.

-16/03/18, Kuala Lumpur (MALESIA) - Un domatore famoso in tutta la Malesia viene ammazzato da un cobra allergico all'addomesticamento. Un consiglio illuminante da un animale non umano per gli animali umani arrabbiati?

-16/03/18, Lecce - Un corteo contro TAP serpeggia per le vie della città. Traffico in tilt e compare anche una scritta che recita così: «Adecco? Booom».

-16/03/18, Rovereto (TN) - Corteo selvaggio e qualche blocco del traffico avvengono nel tardo pomeriggio, per portare alla luce il pestaggio di un ragazzo avvenuto nella caserma dei carabinieri qualche giorno prima. *Selvaggi* contro il monopolio della violenza dello Stato: una storia tutt'altro che finita.

-18/03/18, Montepulciano (SI) - Vengono ritrovati inesplosi due ordigni: uno vicino alla caserma dei carabinieri e uno vicino alla sede del comune. Sarà un consiglio per colpire alcuni responsabili di una vita di merda?

-19/03/18, Orzinuovi (BS) - Una macchina della guardia ecologica che lavora a stretto contatto con la polizia prende fuoco nella notte. Il controllo, anche se si chiama ecologico, brucia?

-20/03/18, Afragola (NA) - Alcuni individui rapinano l'Ikea del paese napoletano, portandosi via un bel bottino. Amata riappropriazione...

-20/03/18, Cremona - Per l'ennesima volta al buio una parte della città. Citelum, azienda legata ad EDF e Enedis che producono energia nucleare in Francia, gestisce gli impianti di illuminazione pubblica in città e non si spiega il perché di tanti problemi, adducendo a possibili sabotaggi.

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a frangenti@inventati.org